

Domani ad Asiago

Ilaria Capua: «Vi spiego perché le donne vengono ostacolate»

NICOLETTA MARTELLETTO PAG. 34



Domani in piazza Carli ad Asiago

«Facciamo ricerca, non crostate: vi spiego perché non ci fanno arrivare in alto»

• La scienziata Ilaria Capua raccoglie in un libro storie di ricercatrici vittime di prepotenze, illazioni e soprusi (lei compresa)

NICOLETTA MARTELLETTO

Ha diretto il Dipartimento di Scienze biomediche comparate all'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, a Legnaro. È stata la prima scienziata al mondo ad isolare il virus dell'aviazione H5N1. Ha scelto di condividere la sequenza genica dei virus coi colleghi ricercatori. Tornata in Italia tre anni fa, dopo sette in Florida (la macchina del fango la travolse nel 2014 con l'accusa - infondata - di traffico di virus), Ilaria Capua oltre che all'insegnamento si sta dedicando ad una battaglia senza ritorno per far emergere le scienziate. Da maggio girerà l'Italia col nuovo libro che fa indignare: «Non mollate. Manuale di resistenza per l'affermazione del talento femminile», 176 pagine, Rizzoli. Sarà ad Asiago, piazza Carli, domani 18 agosto alle 17.30: «Sono felice di essere in Altopiano, ci portai la mia bimba che era piccola, e qualche volta ci sono stata in vacanza».

Prof. Capua, dove nasce l'im-

perativo «Non mollate»?

Dalla voglia di dire le cose senza vittimismo, ma reagendo. Ogni volta che scrivo mi faccio un po' più di nemici ma ormai non faccio più paura a nessuno. Ho da poco compiuto 60 anni e non posso più tollerare questa situazione in cui non si sbloccano i numeri sempre bassi di donne docenti universitarie o a capo di gruppi di ricerca. Ho deciso che bisogna raccontare le storie vere, molte intrise di dolore e prepotenza. Forse servirà conoscere questi esempi di colleghe - ma dentro ci sono anche io - che hanno subito umiliazioni pesanti. Le donne non ne parlano molto, e io mi rivolgo soprattutto ai padri perché quello che ho scritto può succedere alle loro figlie, non alle figlie degli altri. In una delle storie perfino una madre risponde alla figlia molestata: «Certo con quei maglioncini attillati che indossi».

Lei dedica il libro allo scrittore Francesco Piccolo, autore di «L'animale che mi porto dentro».

Gli sono riconoscente, il suo è un libro sulla costruzione dell'identità maschile e sulla trasmissione dei comportamenti: guardando come in un microscopio, mi ha fatto capire i ragionamenti maschili e in particolare come gli uomini percepiscono il talento femminile e perché fanno commenti e battute

cretine che noi donne non faremmo mai. I trogloditi, così li chiama e li definisco anche io, dovranno diventare prima o poi uomini normali... altrimenti continueremo a piangere altre Giulie Cecchettin.

L'episodio delle crostate apre e chiude il libro: il rettore di una università dove lei riceve un premio, alla sua domanda sulla parità di genere accademica, le risponde che le donne sono apprezzate se sanno fare le crostate.

La crostata è una provocazione ma è tutto vero. Quel rettore non si è fatto vivo dopo la pubblicazione, ma non è importante. Quel commento che ha fatto con me mi fa pensare a cosa avrebbe detto o fatto ad una ricercatrice di 25 anni. Non ho risposto quel giorno in maniera aggressiva perché ogni commento mi si sarebbe ritorto contro, ma ho tirato fuori la resistosfera, la riserva con gli strumenti per difendere il mio valore.

La peggiore ferita che le è stata inferta in 40 anni di studi?

L'accusa di essere una trafficante di virus, rischiando l'ergastolo. Quella storia ha segnato la mia vita, sono andata negli Usa pensando di non tornare più in Italia. Ho trovato un parallelismo con la vicenda del dottor Rigoli, il microbiologo veneto accusato di aver usato tamponi difettosi, finito su Report, indagato e prosciolto dalla procura di Padova. Mi viene da pensare che il circo mediatico-giudiziario voglia intimidire gli scienziati, togliere loro la reputazione che è la cosa peggiore. Ho sempre difeso la mia credibilità, ho continuato a fare ricerca, ho fatto pace con quello che è successo e sulla spinta di mia figlia Mia sono rientrata.

Torno al libro: Irene, studentessa di microbiologia, è operata d'urgenza alla vigilia di un esame, umiliata in sala operatoria e poi dal docente con un voto basso anche se ben preparata. Federica combatte coi genitori per iscriversi al liceo scientifico, da biologa lavorerà più di chiunque e non vedrà il suo nome nella ricerca pubblicata. Caterina scoprirà il vi-

rus orfano ma le diranno di lasciare perdere. L'ingegnera Michela rifiuta di portare voti o prestazioni sessuali a chi presiede la commissione per l'assegnazione dei dottorati. Vado avanti?

Le donne non sono ingenua ma non possono sempre avere la maturità e la forza per opporsi a queste prevaricazioni. Devi sapere che ti possono succedere certe cose e devi poter reagire: bisogna avere un ombrello se scoppi il temporale, porsi il problema, prepararsi. Voglio che le giovani, ma anche i loro genitori, i compagni di corso, sappiano che nel 2026 accade tutto questo. Ma succede in ogni ambito, non solo nella ricerca scientifica, nelle aziende, nell'editoria, nel pubblico impiego. A Cambridge non hanno fatto laureare le donne fino al 1948.

Il pubblico come reagisce?

Con sgomento. Perché le vittime dei soprusi non le aiuta nessuno, devono farlo da sole. Attrezziamoci tutte e gestiamo queste situazioni che nascono da retaggi culturali che vedono le giovani apprezzate se cedevoli e remissive, e i maschi vincenti se prevaricatori. Io ho speranza, però.

In che cosa?

Nella generazione Z che si affaccia al mondo del lavoro,

una generazione che a differenza della mia e anche dei Millennial, è molto più presente a se stessa, crede nel gender fluid dove la prepotenza si frantuma, può rifiutare certi comportamenti con un impegno quotidiano.

Nemmeno in un luogo di eccellenza come la Scuola Sant'Anna di Pisa, lei racconta, la rettrice riesce a sbloccare quel 18 per cento di docenti donne. Eppure in Italia ci sono più laureate donne e fanno bene in ogni ambito della ricerca.

Però le fermano prima, le donne si smarriscono ad un passo dall'incarico. Qualcosa sta cambiando, abbiamo una premier donna, ci sono leggi che promuovono il talento: ma la cornice non basta. Per questo dico ad alta voce "non mollate", e provate quegli strumenti di resistenza, perseveranza, autoestima, discernimento che possono far credere possibile un mondo di pari opportunità.

In qualche modo ha fatto sua contestazione del patriarcato che ha percorso libri e interventi di Michela Murgia?

Nel libro parla Ilaria. Ho letto i libri della Murgia, ha un linguaggio potente e dirompente, ma che ha sempre il rovescio della medaglia. Io ho un registro diverso, voglio far ragionare i padri e i fratelli, i

colleghi d'ufficio senza provocare torti ma innescando una reazione e un'azione.

Cosa pensa della vicenda dell'infettivologo Anthony Fauci, accusato di oltraggio al Congresso americano per non aver risposto all'amministrazione Trump sulle origini del Covid?

Fauci, consigliato dal suo avvocato di appellarsi al 5° emendamento, ha evitato di rispondere perché è stato indicato come capro espiatorio della politica del periodo Covid, restrittiva su mascherine, distanziamento, vaccini: tutto quello che i Repubblicani avevano aspramente criticato. Trump gliel'ha giurata. Ma Fauci, un uomo potente, da 40 anni alla guida dell'Istituto di allergie e malattie infettive, che aveva una grazia preventiva da Biden con copertura penale per dieci anni, non ha potuto sottrarsi all'audizione che era un processo alla sua gestione della pandemia. Lui rappresenta una verità sostanziale, quella di Trump è l'era della verità alternativa in cui tutto quello che dici può essere usato contro di te. Perciò Fauci non ha risposto. Negli Usa oggi si vive con una incertezza assoluta, basta vedere come il loro presidente crea ogni giorno nuove verità e confonde l'elettorato.



**NON
MOLLATE**
Manuale di
resistenza per
l'affermazione
del talento
femminile

Non mollate!

Un manuale di resistenza
civile, edito da Rizzoli

Ilaria Capua Romana, 60 anni, laureata in Medicina veterinaria, è virologa e divulgatrice